

→ **La visita** Il ministro degli Esteri britannico a Roma ha visto Napolitano, Monti, Terzi e D'Alema
 → **Il titolare** della Farnesina: al via un gruppo di lavoro anti-terrorismo e per la lotta alla pirateria

Nigeria, la verità di Hague

«Siamo rammaricati»

Niente scuse, ma «rammarico» per l'esito del blitz che ha portato all'uccisione di Franco Lamolinara a Sokoto. In cambio il capo del Foreign Office ha offerto tutto l'apporto di Londra per una soluzione del caso-marò.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

La «verità di Londra» va in scena a Roma. A rappresentarla è il capo del Foreign Office, William Hague. Una

verità sul tragico blitz in Nigeria, che il ministro degli Esteri britannico ha ribadito, con puntigliosa precisione, in una giornata fitta di incontri, che hanno visto Hague interloquire con il presidente Giorgio Napolitano, il premier Mario Monti, il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, e il suo omologo italiano, Giulio Terzi. «Esprimiamo il nostro profondo rammarico», ma «penso che quella fosse la cosa giusta da fare» in quelle circostanze. Così Hague risponde a una domanda se non ritenesse di doversi scusare

con l'Italia per il fallito blitz in Nigeria e per non aver avvertito Roma prima del via al raid.

Rammarico, dunque, ma niente scuse. Chi si attendeva che Hague pronunciasse due parole *I apologize*, è rimasto deluso. «Non posso nascondere che eravamo fortemente contrariati dal fatto di non essere stati informati prima che l'operazione fosse lanciata», per liberare gli ostaggi in Nigeria, ma «prendiamo atto della situazione molto difficile sul terreno e dei rapidi sviluppi» che hanno portato Londra

ad agire in fretta, afferma il ministro Terzi, dopo l'incontro con il collega britannico che gli ha ribadito che la comunicazione tardiva «non era intenzionale». «Italia e Regno Unito hanno affrontato questo rapimento con la stessa linea e hanno condiviso lo stesso approccio» sulla gestione del sequestro, rimarca il titolare del Foreign Office. Un tasto su cui Hague batte con forza: «Non è ovviamente nelle abitudini o nella politica del governo britannico non consultarsi in un simile caso», dice il ministro inglese in me-



Foto Ansa

Stretta di mano tra il titolare della Farnesina e il suo ospite e collega britannico William Hague